



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 30 gennaio 2014

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'uomo, 43 anni, cade sulle scale di Calata San Francesco e batte la testa. Resta abbandonato per oltre cinque ore

Lo lasciano morire in via Tasso

Ingegnere ucraino lavorava in nero da operaio clandestino

DALL'UCRAINA a Napoli: vita e morte da clandestino. Dolhonenko Ihor, 43 anni, ingegnere meccanico dell'esercito ucraino specializzato nella manutenzione di elicotteri da guerra muore come operaio a nero sulle scale di Calata San Francesco, tra via Tasso e il corso Vittorio Emanuele. Ihor in Italia era solo un fantasma e da fantasma è morto. Per cinque ore, o forse più, il suo

corpo è rimasto sulle scale di via Tasso sotto la pioggia. Qualcuno lo ha coperto con un lenzuolo rosa, ma il corpo è rimasto abbandonato per strada. Sotto indagine il datore di lavoro e suo fratello, presente al momento dell'incidente.

CRISTINA ZAGARIA
A PAGINA 11

Dall'Ucraina a Napoli vita e morte da clandestino di un ingegnere immigrato *Cade per le scale e batte la testa. Rimane lì per ore*

CRISTINA ZAGARIA

VOLAVA in alto nel suo paese. Volava sui cieli dell'Ucraina. A Napoli è morto da solo, a testa in giù, sulle scale di Calata San Francesco, tra via Tasso e il corso Vittorio Emanuele, mentre lavorava per pochi euro l'ora. Clandestino, operaio a nero, si è sentito male ed è scivolato. È morto in pochi minuti.

Dolhonenko Ihor, 43 anni, ingegnere meccanico dell'esercito ucraino specializzato nella manutenzione di elicotteri da guerra, in Italia era solo un fantasma e da fantasma è morto.

Per cinque ore, o forse più, tra il via vai dei passanti il suo corpo è rimasto sulle scale di via Tasso sotto la pioggia, braccia e gambe aperte a croce, abbandonate. Qualcuno, maldestramente, lo ha coperto con un lenzuolo rosa, un

ombrello e un telo di plastica. Oggetti miserevoli a coprire il suo volto, tra il via vai di gente. In sottofondo la rabbia dei residenti («Qui siamo abbandonati») che si dimenticano del cadavere e si lagnano della città che non funziona. Sul web invece esplode l'indignazione per «lo straniero abbandonato».

L'incidente è avvenuto alle prime luci del giorno e il corpo è rimasto per terra fino a tarda mattinata. «Purtroppo c'è stato un omicidio a Secondigliano e non c'è nessuno disponibile per raccogliere il corpo dell'operaio», spiega un poliziotto che veglia l'operaio sotto la pioggia. Lo straniero per ore è rimasto senza nome, visto che non aveva documenti. «Stavo scendendo le scale e ho visto tutto — racconta una donna, testimone oculare dell'incidente

— L'uomo trasportava dei tubi. L'ho visto barcollare, come se avesse un giramento di testa, poi è caduto all'indietro e ha battuto la testa. C'era tanto sangue. Ho chiamato il 118 e ho cercato di aiutarlo. L'ambulanza è arrivata in dieci minuti. Lui è morto quasi subito». Sul posto anche gli agenti del commissariato San Ferdinando, diretto da Gaetano Annunziata.

Dolhonenko Ihor abitava a

Poggiomarino. Ieri mattina è arrivato a Barra con un treno della Circumvesuviana all'alba. Il fratello del suo datore di lavoro gli ha dato un passaggio in macchina fino al corso Vittorio Emanuele. Ihor, che da due mesi lavorava a nero per una ditta napoletana, doveva ispezionare un tubo delle pluviali ostruito in un condominio di via Tasso.

«Era un ingegnere meccanico in Ucraina il mio Dolhonenko — racconta Natalia, la moglie — riparava gli elicotteri dell'esercito. Si è congedato quindici anni fa. Da sette mesi era a Napoli, anche se andava e veniva dall'Ucraina

da dieci anni. Lavorava per 20-30 euro al giorno come muratore. Da due mesi aveva trovato un lavoro fisso, anche se a nero, e ci sembrava una fortuna».

La ditta presso cui l'ucraino lavorava aveva eseguito dei lavori di impermeabilizzazione del terrazzo e di manutenzione delle colonne pluviali di un condominio adiacente alle scale di Calata San Francesco. Stamattina l'amministratore del palazzo aveva chiamato la ditta per un tubo ostruito. Dolhonenko Ihor stava trasportando i tubi di un ponteggio, quando è caduto. Secondo il rapporto del medico legale «da un

primo esame visivo del corpo, la causa della morte sarebbe compatibile con un malore». Il pm Campese ha disposto l'autopsia e gli esami tossicologici.

Nell'informativa inviata alla Procura dalla polizia, sotto inchiesta il titolare della ditta per cui Dolhonenko Ihor lavora in nero e suo fratello, che era presente a Calata San Francesco al momento dell'incidente. L'uomo, chiamato in commissariato si è sentito male, ma si trattava solo di stress.

**Lavorava in nero per pochi euro
L'incidente sui gradini di Calata San Francesco**

«Primo obiettivo recuperare la sicurezza Le babygang? Pronta una nuova task force»

La svolta

S'insedia Lamparelli, nuovo capo della squadra mobile: linea dura sulla microcriminalità
Giuseppe Crimaldi

Arriva a Napoli consapevole delle responsabilità di un incarico non facile, delicatissimo e di grande responsabilità. Lo dice con la franchezza che contraddistingue l'uomo e il poliziotto, Fulvio Lamparelli, non senza una punta di sano entusiasmo, quasi da neofita: «Sono orgoglioso di essere qui, a Napoli, a dirigere la Squadra mobile, che è un po' come frequentare il corso di laurea per eccellenza della polizia giudiziaria italiana». Eccolo, Fulvio Lamparelli l'uomo prescelto dal Viminale e dal neo-questore Guido Maria Marino, l'uomo sul quale ricade un'eredità ricca e difficile al tempo stesso: dovrà fare meglio, e nel contempo chiudere il capitolo di un'era esaltante e dolorosa al tempo stesso, quella contrassegnata dai sigilli di un altro poliziotto di razza qual è stato Vittorio Pisani.

Beneventano, studi in Giurisprudenza completati ormai un quarto di secolo fa proprio alla Federico II di Napoli, 51 anni, Lamparelli si è insediato due giorni fa a via Medina nel suo nuovo incarico. Proveniente da

Genova, Lamparelli è il quarto capo della Squadra mobile a Napoli in due anni e mezzo. Incontrando i giornalisti insieme al Questore Guido Marino il nuovo capo della Mobile ha annunciato "tolleranza zero" contro la micro-criminalità. «Cercherò di far crescere il senso di sicurezza dei cittadini». Tre i suoi obiettivi: «Lotta alla camorra, alla microcriminalità e alle mafie straniere presenti in città».

Lamparelli è un investigatore che negli anni ha diretto, prima di Napoli, ben quattro Squadre mobili di altrettante questure, tra le quali quelle di Bari e - da ultima - di Genova. «Qui - ha detto - so che potrò contare su un gruppo composto da grandi e qualificatissime eccellenze investigative, dai funzionari agli ispettori agli agenti: so bene che sarà un lavoro complesso ma dico sin d'ora due cose: saremo un presidio al contrasto a ogni forma di criminalità organizzata, e soprattutto faremo di tutto per infondere sicurezza nei napoletani».

Parole, le sue, cui hanno fatto eco quelle del questore Marino. «Sono strafelice di avere in squadra qui a Napoli Lamparelli - ha detto - e so che assume questo incarico con l'entusiasmo e la consapevolezza di chi affronta una nuova sfida professionale, complessa sì, ma nello stesso tempo avvincente».

Impossibile non affrontare uno

dei temi più scottanti che scuotono il dibattito sulla sicurezza cittadina: quello legato all'aggressione della microcriminalità, a cominciare dai fenomeni legati al bullismo minorile e delle babygang. «Abbiamo già al lavoro le sezioni Criminalità diffusa e Minori - spiega Lamparelli - e potenziaremo il lavoro. Se volete, chiamatela pure task force, tanto non cambia, l'importante è restituire sicurezza alla gente». Lamparelli è il quarto capo della squadra mobile di Napoli in due anni e mezzo. Rispondendo alla domanda di un giornalista sulle tensioni tra Questura e Procura per il caso dell'ex capo della Mobile Vittorio Pisani, assolto al processo dalle accuse di favoreggiamento, falso ed abuso d'ufficio, il funzionario ha detto di non conoscere la vicenda e di non sentirsi condizionato da essa. «Comincio oggi, i risultati li vedremo più avanti». Per il questore Marino «è inutile fare dietrologia, e parlare di veleni. Adesso i rapporti con la Procura sono ottimi».

Il dirigente

«Faremo di tutto per infondere tranquillità
Guerra a camorra e mafie estere»

» **Il maestro di strada**

Moreno: gli adulti ormai non insegnano più i valori ai ragazzi



Cesare Moreno, maestro di strada a Napoli

NAPOLI - «Usa il coltello chi non riconosce i legami con gli altri. Per creare quei legami serve l'attività educativa. Non la si realizza con le prediche scolastiche e con le parole, ma con il lavoro educativo sul territorio». Cesare Moreno, il maestro di strada che ha speso energie nel progetto Chance ed ora è impegnato in un'analoga iniziativa nella periferia orientale di Napoli - progetto «E Vai» - commenta i recenti episodi di cronaca. Quelli verificatisi a Scampia, nei pressi della fermata della metropolitana, e sul lungomare. Nel primo un quindicenne ha accoltellato un sedicenne al culmine di un diverbio iniziato al Vomero. Nel secondo un sedicenne ha derubato dello smartphone ed ha ferito con un coltello un diciassettenne.

Sottolinea Moreno: «Il lavoro sul territorio dovrebbe coinvolgere non solo gli insegnanti e gli educatori. Dovrebbe essere portato avanti dagli adulti nel complesso: i genitori; l'allenatore che aiuti i ragazzi ad incanalare l'aggressività secondo le regole di

un'attività sportiva; il falegname od il sarto che prenda con sé il ragazzo a bottega; il gestore del circolo; il parroco. Si assiste, invece, ad una clamorosa diserzione del mondo degli adulti rispetto ai doveri educativi che sono propri ad esso».

La scuola, da sola, non può farcela e lo dimostrano le cifre, in maniera cruda. «In Campania - quantifica il maestro di strada - la dispersione scolastica è circa il 17%. A Napoli un po' di più. In periferia, però, siamo al cospetto di una ecatombe: tra il 40% ed il

Il coltello

«Usa il coltello chi non riconosce i legami con gli altri
Per creare quei legami serve l'attività educativa»

60% dei ragazzi del primo anno degli istituti professionali abbandonano. Al primo anno degli istituti tecnici va via il 30%. Significa che quella scuola non risponde ai bisogni di quei ragazzi».

Chance nacque appunto fornire ai minori della periferia orientale, dei Quartieri Spagnoli e della periferia occidentale una proposta educativa che coinvolgesse le energie positive presenti sul territorio. Quella esperienza, finanziata con fondi prevalentemente comunali, è morta nel 2010.

Il progetto «E Vai», che coinvolge

circa 670 ragazzi della periferia orientale, vive soprattutto grazie ai finanziamenti della Fondazione San Zeno di Verona. Una goccia nel mare ed è un peccato perché sottolinea Moreno, «i ragazzi rispondono bene a chi si dedica ad essi. Anche quelli che provengono da contesti difficili». Lo sa bene Gennaro Grassia, un operatore sociale che ha lavorato per molti anni nel Progetto Chance ed ora segue alcuni minori in una casa famiglia di Portici. «Investire risorse nella prevenzione - dice - è l'unica possibilità che abbiamo per evitare fenomeni di delinquenza da parte dei minori». Da questa considerazione deriva anche il suo profondo rammarico: «Chance è stata lasciata morire. Sarebbe stato necessario estendere quel progetto all'intera città».

Fabrizio Geremicca

Più regole

«I genitori, l'allenatore, i professori devono aiutare i ragazzi ad incanalare l'aggressività secondo le regole»

Si insedia il nuovo capo della squadra mobile: Fausto Lamparelli, 51 anni, originario di Benevento

“Contro il crimine tolleranza zero”

SI PRESENTA in un giorno non semplice, il nuovo capo della squadra mobile di Napoli. Ma c'è da chiedersi quanti giorni semplici si vivano a Napoli per chi fa il poliziotto. Un nuovo omicidio nell'area Nord, le indagini su un assalto in Villa comunale poche ore prima sono gli episodi che fanno da sfondo a un mercoledì freddo e molto piovoso.

Fausto Lamparelli, 51 anni, originario di Benevento, si insedia a metà mattinata nel nuovo, prestigioso quando delicato e complesso incarico di capo della squadra mobile di Napoli. Il funzionario, che proviene da Genova, dove ha diretto per due anni un'altra squadra mobile, ha incontrato i giornalisti insieme al questore Guido Marino. «Cercherò di far crescere il senso di sicurezza dei cittadini, non possiamo abbandonare la strada», dice subito riferendosi all'allarme per gli episodi di microcriminalità che sempre più spesso coinvolgono i minorenni.

Il nuovo capo della Mobile di Napoli

annunciato «tolleranza zero» nella lotta al crimine e definisce, ovviamente, «un incarico prestigioso» la nuova sede. Affermazione cui ne segue subito un'altra:

«Qui siamo all'università della polizia giudiziaria», aggiunge e ricorda di essersi laureato proprio a Napoli in giurisprudenza.

Lamparelli è il quarto capo della squadra mobile di Napoli nel giro di due anni e mezzo. Avvicinamenti molto ravvicinati da loro dettati da varie ragioni. Puntuale

arriva la domanda di un cronista sulle tensioni che sono intercorse tra la questura e la Procura per il caso dell'ex capo della Mobile Vittorio Pisani, prima imputato ma poi assolto completamente da ogni accusa nel processo dalle accuse di favoreggiamento, falso ed abuso d'ufficio. Il funzionario dice di non conoscere la vicenda e di non sentirsi condizionato da essa.

«Comincio — afferma correttamente — da adesso, i risultati li vedremo più avanti».

Nel corso dell'incontro con la stampa parla anche il questore Marino. Che sulle tensioni che ci sono state tra Procura e questura taglia corto edice: «Per me è inutile fare dietrologia, e parlare di veleni. Adesso i rapporti con la Procura sono ottimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Assumo un incarico di prestigio, qui siamo all'università della polizia giudiziaria
”

SEMINARIO ALLA FEDERICO II

Finanza etica e cooperazione, i giovani si confrontano con le banche

NAPOLI. “La Cooperazione nell’Economia responsabile e nella Finanza Etica”, questo il titolo del seminario svoltosi ieri presso la Sala “Di Sabato” dell’Università Federico II. I lavori, concentrandosi sulla cooperazione e l’etica come soluzioni per una economia responsabile, hanno permesso ai ragazzi presenti di acquisire nuove metodiche di approccio anche al mondo dell’autoimprenditorialità secondo i principi e i valori dello strumento cooperativo. Quale realtà, se non quella cooperativa, può meglio rappresentare un esempio di comportamento corretto anche in campo finanziario.

La sessione è stata aperta dal professore Renato Briganti, gli interventi si sono susseguiti con il presidente di Concooperative Napoli Ferdinando Flagiello, i professori Adele Caldarelli e Gianluigi Mangia. Il pomeriggio si è concluso con la presentazione di buone prassi cooperative e di successo tra cui la Banca di Credito Cooperativo di Napoli, la prima Banca non lucrativa del territorio di Napoli che è una cooperativa a tutti gli effetti, sia giuridicamente sia eticamente.

— 'Libera' al Vomero annuncia la sua azione di contrasto, Idv deposita la petizione alla Camera —

Ludopatie, è allarme sociale: boom di iniziative

NAPOLI (cm) - Apre domani al il presidio di Libera Vomero-Arenella, in via Gino Doria. Dopo mesi di lavoro sulle tematiche del consumo critico, in collaborazione con la Federazione Antiracket Italiana, gli attivisti del presidio collinare di Libera hanno deciso di presentarsi pubblicamente con un'iniziativa di promozione di 'altra' socialità. *"Metteremo in evidenza come il business delle sale slot stia diventando un settore in cui si riciclano capitali dei clan, senza trascurare tutte le conseguenze di ordine economico e le patologie legate al gioco d'azzardo che si scaricano sulle famiglie"*, afferma il referente del presidio **Gianmario Siani**. Sarà l'occasione per per lanciare una campagna contro la ludopatia che vedrà impegnato il presidio nei prossimi mesi. Sullo stesso problema si è appena conclusa, invece, l'iniziativa di Idv, che nelle scorse settimane ha raccolto le firme per una iniziativa di legge. Ieri la petizione è stata depositata a Roma, presso la Camera dei Deputati. Secondo Idv la Campania è stata la

regione che, più di tutte le altre in Italia, ha raccolto il numero di firme maggiore. *"Al Parlamento abbiamo chiesto di rispettare la volontà dei cittadini e di andare oltre lo slogan sterile e superficiale - ha spiegato Di Nardo - Servono misure e provvedimenti urgenti per contrastare il fenomeno e serve il coraggio di tagliare i proventi che ricava la criminalità organizzata dal gioco d'azzardo"*. In Campania le forze dell'ordine hanno eseguito numerosi sequestri di casinò e slot negli ultimi mesi: *"Abbiamo espresso posizioni positive - ha poi concluso - riconoscendo quanto importante sia il contributo dello Stato quando quest'ultimo è realmente interessato a difendere i cittadini. Quello che chiediamo come Italia dei Valori."* Ogni campano spende in media 117 euro al mese tra "bollette" (le scommesse legate agli eventi sportivi), gratta e vinci, Supercenalotto e slot machines. In un anno ogni campano regala di fatto uno stipendio (anche di più se si guarda

alla crisi economica attuale) alla Dea Bendata, nella speranza che lo faccia diventare ricco. Inutile dire che questo non avviene, anzi. La lista di quanti si stanno rovinando letteralmente la vita si allunga di giorno in giorno, anche perchè, col passare degli anni, si va ulteriormente allargando la forbice della popolazione che punta e scommette. La Campania è la regione leader e tra i tanti record vanta anche quello del maggior numero di studenti "scommettitori": uno su due, quasi sempre minorenni, punta abitualmente i (pochi) soldi a disposizione tra slot, scommesse e videopoker. Tempo e denaro investito in quella che sta assumendo le sembianze di un allarme sociale, soprattutto in territori potenzialmente a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE

Campi rom, ora scatta la paura scabbia

NAPOLI (rr) - Preoccupazione per i campi rom di cupa Perillo. Le condizioni ambientali stanno mettendo in agitazione gli abitanti delle zone circostanti. Di questo ha discusso ieri, nell'VIII Municipalità, l'osservatorio legalità e anticamorra con i vertici delle forze dell'ordine. Il Presidente del Municipio di Scampia, **Angelo Pisani**, ha denunciato la situazione di emergenza ambientale anche alla luce degli interventi dell'ex procuratore della Repubblica **Giovandomenico Lepore**, e del neo direttore dell'Asl NaI **Guadagno**, che hanno effettuato un sopralluogo.

"I rappresentanti dell'Asl hanno avvertito tutti sulla gravità della situazione e denunciato focolai di malattie infettive e probabili casi di scabbia" si legge in una nota della Municipalità.

Nei giorni scorsi è stato ordinato lo sgombero del campo rom di Santa Maria del Riposo, a due passi dal cimitero. Lo ha deciso l'amministrazione comunale di Napoli che ha ordinato lo sgombero dell'insediamento a causa del rischio igienico nella zona. Diversi sopralluoghi dei servizi assistenza dell'Ente e della polizia municipale avevano portato ad accertare una

situazione di alto rischio per la salute dei nomadi insediati nella zona e di tutti i cittadini dell'area circostante. Per questo il sindaco ha firmato l'ordinanza che dispone l'accompagnamento e la sistemazione degli occupanti altrove. Subito dopo verrà effettuato il ripristino dello stato dei luoghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Eav

Lavoro a rischio guardie giurate sui binari con i bambini

Ogni giorno si aggiunge un nuovo capitolo alla vertenza dell'Eav. Ora tocca ai lavoratori impegnati nel servizio di vigilanza non armata nelle stazioni ferroviarie. Ed è scattata subito la protesta. Un gruppo di dipendenti della società incaricata dall'Eav di effettuare il servizio ha occupato i binari, in uscita dalla stazione terminale di Porta Nolana, proprio durante l'ora di punta creando molti disagi e ritardi alla circolazione.

I binari sono stati occupati prevalentemente dalle mogli di questi vigilanti, alcune si erano portate anche i figli. La protesta si è conclusa dopo poco meno di un'ora.

Ma difficilmente l'azienda cambierà decisione. Il contratto della società con l'Eav scade domani. «Siamo dipendenti del servizio di vigilanza non armata "Codice centro" - hanno spiegato - che lavora per Eav nella Circumvesuviana e per MetroCampania, sulla tratta Piscinola-Aversa, ci hanno detto che l'ente vuole internalizzare il servizio, ci devono almeno una spiegazione».

IL SEMINARIO

«Bonificare le coscienze,
bonificare la terra»

Questa sera, alle 17, presso la succursale del Liceo Elsa Morante, viale della Resistenza a Scampia, per iniziativa del Comitato Scampia felice, del Caffè Letterario, dell'Associazione Dream Team, del Circolo Legambiente di Scampia, si svolgerà un seminario di approfondimento dal titolo «Bonificare le coscienze, bonificare la terra». Interventi di don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano e anima della Terra dei fuochi, dei professori Massimo

Fagnano, Fabio Terribile, Università di Napoli Federico II, Dipartimento di Agraria.

Moderata Domenico Pizzuti, Coordinamento Scampia Felice.

Registro tumori, volata finale Oggi si pronuncia la Regione

Niente nuove assunzioni come impone il patto di stabilità Per le malattie pediatriche un provvedimento della giunta

NAPOLI — Registro dei tumori: prova di appello. Torna oggi in consiglio regionale, con alcune significative modifiche, il provvedimento che era stato già approvato a luglio 2012, ma era stato poi impugnato con successo dal governo Monti davanti alla Corte Costituzionale. Sostenne all'epoca l'esecutivo che la legge conteneva alcune disposizioni in contrasto con il piano di rientro dal disavanzo sanitario. La nuova proposta di legge recepisce appunto le osservazioni dell'esecutivo.

Le novità del testo

«Le principali novità del testo — relaziona Michele Schiano di Visconti, presidente della commissione sanità — riguardano la gestione di ciascun registro (sono sette) che è affidata ad una unità operativa non costituente struttura organizzativa».

Analogamente, per quanto riguarda l'organizzazione delle attività e la relativa dotazione organica, la proposta di legge modificativa specifica che ogni registro è dotato di unità operative composte con risorse disponibili in via ordinaria. Senza nuove assunzioni di personale, in sostanza. Il provvedimento interviene anche in materia di nomina dei responsabili dei registri dei tumori.

Tumori infantili

Dice Schiano di Visconti: «Per quello dei tumori infantili si provvederà con decreto del presidente della Giunta regionale. Per gli altri, con provvedimento dei direttori generali delle

Asl. In questo modo la proposta di legge tende a modificare l'originaria formulazione, che ne affidava la competenza all'assessorato regionale alla sanità, sentita la competente Commissione regionale. Stabilisce, inoltre, che tali nomine dovranno essere effettuate entro un mese dalla entrata in vigore della legge».

Asl Napoli 3 all'avanguardia

La Campania, dunque, avrà finalmente un registro tumori. Lo chiedono ormai da tempo gli abitanti della Terra dei Fuochi, preoccupati

circa l'eventualità - sul punto la comunità scientifica è peraltro prudente - che in quelle aree sia in atto una vera e propria epidemia di patologie oncologiche. Ad oggi, l'unica banca dati certificata delle patologie tumorali in Campania è quella del registro tumori dell'Asl

Napoli 3. Istituito nel 1995, copre 59 Comuni con una popolazione di 1.170.000 abitanti. Responsabile è il dottore Mario Fusco. Dal confronto dei dati del registro con quelli del pool dei registri tumori italiani, relativamente al periodo 2004 - 2008, emergono tassi di incidenza più bassi per l'insieme dei tumori, nel territorio dell'Asl Napoli 3, sia per i maschi che per le donne. Nei soli maschi si registra una incidenza più elevata, rispetto a quella nazionale, per il tumore del polmone, della laringe e del fegato. Più bassa per i tumori della testa, del collo, dell'esofago, del colon, del retto, del tessuto connettivo, della prostata, del rene e degli altri organi urinari, nonché per il melanoma.

Non ci sono differenze significative per i tumori dello stomaco, colecisti, pancreas, osso, mesotelioma, sarcoma di Kaposi, pene, testicolo, cervello, tiroide, linfoma di Hodgkin, linfoma non Hodgkin, mieloma multiplo, leucemia. Nelle donne, il registro tumori dell'Asl Napoli 3 conta più casi, rispetto alla media nazionale, per i tumori del fegato e della colecisti.

Più bassi per i tumori del: colon, retto, pancreas, polmone, mammella, corpo dell'utero, ovaio, rene ed altri organi urinari, tiroide. Non ci sono differenze statisticamente significative, per i tumori della testa, del collo, dell'esofago, dello stomaco, della laringe, delle ossa, per il melanoma della pelle, per il mesotelioma, per il sarcoma di Kaposi, per le patologie oncologiche del tessuto connettivo della cervice uterina, del cervello, per il linfoma di Hodgkin, linfoma non Hodgkin, mieloma multi-

plo, leucemia L'eccesso di tumori epatici è correlato, secondo il dottore Fusco, alla diffusione di epatite B e C nel territorio dell'Asl.

Fabrizio Geremicca

Regione “Istituire il registro dei tumori”

REGISTRO dei tumori e diritto allo studio sono i temi in discussione oggi in consiglio regionale, l'assemblea esaminerà alcune proposte di modifica delle norme della legge che nel 2012 ha istituito il Registro dei tumori ma che è stata bocciata dalla Corte costituzionale.

Ieri i consiglieri del Pd Nicola Caputo (presidente della commissione trasparenza) Angela Cortese, Giulia Abbate, Rosetta D'A-

melio e Donato Pica hanno ribadito che «l'istituzione del registro dei tumori è una questione urgente dopo la sonora bocciatura della Consulta nel 2012».

«È necessario — sostiene il Pd — coinvolgere nella raccolta dei dati anche i medici di base che sono il primo anello di congiunzione con i pazienti. Inoltre, sarebbe opportuno far confluire questi dati presso il centro coordinamento dell'Istituto

Pascale». Infine per il Pd «è necessario fornire una diffusione adeguata dei dati al fine di tenere informati cittadini, associazioni e organizzazioni sulla reale situazione».

I terremotati nei 60 container sono sconosciuti al Comune

TIZIANA COZZI

INVISIBILI. A chi ogni giorno da 30 anni passa davanti ai 60 container del parco evangelico di Ponticelli. Sconosciuti soprattutto alle graduatorie del Comune. Nessuno di quei reduci dal terremoto dell'80 che vivono in un degrado assoluto risulta inserito in una graduatoria. Dopo la storia choc raccontata ieri da "Repubblica", arriva la rivelazione sconvolgente del Comune: «Le famiglie del villaggio evangelico è come se non esistessero» spiega l'assessore al Patrimonio Sandro Fucito.

SEGUE A PAGINA 5



L'assessore Sandro Fucito

“I terremotati? Non sapevamo nulla”

L'assessore Fucito sul ghetto di Ponticelli: “Lo raderemo al suolo”

(segue dalla prima di cronaca)

TIZIANA COZZI

«Le famiglie del villaggio evangelico non risultano assegnatarie di nessun immobile - prosegue l'assessore Fucito - Pur volendo, non potremmo dare loro una casa subito. Purtroppo è il risultato delle storture dei tempi passati, che oggi tentiamo di affrontare e risolvere. Ci sono state tante distrazioni in passato». L'unica possibilità per le famiglie ex terremotate è che ripartano i lavori dell'edificio di via Odissea, proprio di fronte al parco. Quarantotto appartamenti, i cui lavori sono fermi da due anni. Vuol dire che le 30 famiglie aventi diritto dal terremoto dell'80 (su 60 occupanti la metà sono abusivi) continueranno ad attendere in una condizione di degrado allucinante. Sperando che, a cose fatte, non sopraggiungano nuovi assegnatari. «Quelle case sono fatte per loro - precisa Fucito -. I lavori si sono interrotti per una crisi di insolvenza

ma stiamo lavorando per velocizzare i tempi. Lo scorso luglio c'è stata una riunione con il Consorzio stabile opere pubbliche che realizza l'edificio ed è stato deciso di riprendere i lavori nell'immediatezza». Nessuna immediatezza: sono passati 6 mesi. «Naturalmente la condizione per la ripresa dei lavori - risponde Fucito - è il pagamento di una tranche che abbiamo liquidato lo scorso novembre. Si tratta di circa 900 mila euro che però, al momento, non risultano essere stati ancora accreditati. Si sa, i tempi tecnici sono quelli che sono». Quindi gli abitanti del parco evangelico continueranno a restare in quelle condizioni disumane? «Quelle abitazioni vanno rase al suolo - risponde Fucito - nei prossimi giorni abbiamo convocato una riunione con i vertici del consorzio che stanno costruendo il nuovo edificio per concordare un cronoprogramma. Poiché due dei 3 corpi di fabbrica sono in buono stato di avanzamento contiamo di finire i lavori entro 6 mesi, in

modo che le prime 30 famiglie possano spostarsi. Per gli altri occupanti che hanno maturato il diritto alla casa dagli anni '90, stiamo pensando ad una ricollocazione in altre case, per non protrarre più a lungo questa situazione...». I lavori di costruzione dell'edificio nuovo in via Odissea costano 4 milioni 157 mila euro e sono iniziati ai tempi dell'ultima giunta Iervolino. «È chiaro che così non si può andare più avanti. Faremo di tutto per far riprendere i lavori. Ma il grande errore è stato che in questi 30 anni si è lasciato credere agli abitanti del parco evangelico che potessero trasferirsi al nuovo rione de Gasperi. Non è possibile, perché si tratta di uno specifico finanziamento ministeriale dedicato a quel rione. A breve, le prime 158 famiglie (su 656) entreranno nel-

In migliaia hanno risposto all'ultimo bando, che risale al 2011: graduatoria pronta solo a fine 2014

Abitazioni, l'emergenza non passa mai 16.500 domande per 150 case disponibili

LA DISINFORMAZIONE sui bandi, la carenza di immobili disponibili, la povertà che cresce ogni giorno di più. L'emergenza abitativa è una delle battaglie più dure per Palazzo San Giacomo.

All'ultimo bando che risale al 2011, hanno risposto 16.500 partecipanti per circa 150 case disponibili. Una cifra che rende l'idea di quanto sia difficile la situazione casa a Napoli. La graduatoria è ancora in lavorazione negli uffici comunali, tanto è la mole di carte da controllare. La speranza è pubblicarla entro la fine dell'anno. Se così andrà, saranno serviti 3 anni per lavorare un bando che dovrebbe accontentare soltanto i primi 150 in graduatoria. L'ipotesi del Comune era di acquistare le case da assegnare a Gricignano di Aversa, la trattativa di compravendita procede. Gli

altri cittadini presenti in graduatoria resteranno ad aspettare.

Per Napoli il problema casa è sempre stato un'emergenza, anche quando si gestivano crisi improvvise con assenza di regole certe, come nel caso del terremoto del 1980. La norma che dà indicazioni sull'edilizia residenziale pubblica risale al 1997, con la legge regionale numero 18. Il settore viene regolamentato, si stabilisce che si accede alle case pubbliche con bandi di concorso. È del 1995 il primo bando, poi riaperto nel 1999. Chi non era informato e non ha fatto domanda, è fuori dalla graduatoria storica, quella che oggi consente, dopo 19 anni, di attribuire le assegnazioni. Secondo il Comune, i terremotati del ghetto di Ponticelli sono esclusi dalla graduatoria perché (sebbene a distanza di

15 anni dal terremoto avrebbero dovuto avere già una casa) non hanno fatto domanda. Per questo ora per loro non c'è posto tra gli aventi diritto.

Nel 2007 l'ex sindaco Rosa Russo Iervolino volle una graduatoria per l'emergenza abitativa. Un elenco speciale, creato apposta perché, visto che l'ultimo bando risaliva al 1999 e le richieste erano migliaia, il sindaco volle provvedere. Da quell'elenco, però, oggi è difficile che si attingano nomi.

Parallelamente procede la battaglia all'occupazione abusiva, un'altra piaga contro la quale Palazzo San Giacomo è in lotta. Dal 1998 sono stati sgomberati 1500 alloggi abusivi, assegnati ad altrettanti aventi diritto. Nell'ultimo anno ne sono stati recuperati circa 50.

(tiz.co.)

Dal 1998 sono stati sgomberati 1500 alloggi abusivi, che erano già stati assegnati ad altrettanti aventi diritto



Veduta di Napoli

On line tutti i redditi di sindaco e consiglieri

IL COMUNE ha pubblicato sul proprio sito web il compenso, le dichiarazioni dei redditi e spese sostenute negli ultimi tre anni per viaggi e missioni istituzionali da sindaco, giunta e consiglieri comunali e municipali. Luigi de Magistris nel 2011 ha percepito 35mila e 93 euro (da giugno a dicembre); nel 2012, 84mila e 223 euro; nel 2013, 63mila e 167 euro (fino al 30 settembre). Il sindaco ha speso ottomila e 700 euro circa di fondi pubblici per viaggi e missioni dalla data della sua elezione. Nella scheda del sindaco sono riassunte anche le spese sostenute per la propaganda elettorale: oltre 47 mila euro, di cui più di 39mila in pubblicità. Il primo cittadino ha dichiarato di essersi avvalso

per la propaganda elettorale "esclusivamente di materiali e mezzi propagandistici messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista ha fatto parte". Tra le dichiarazioni dei redditi dei consiglieri, spicca quella di Gianni Lettieri con un reddito annuo complessivo di oltre 700mila euro. L'elenco più dettagliato sul sito napoli.repubblica.it
(anna laura de rosa)

LE TERRE DEI FUOCHI DEGLI ALTRI

GIUSEPPE GUIDA

Se si mettono momentaneamente da parte le paure (sanitarie e sociali), le inchieste giornalistiche a volte troppo rapide, le metafore facili e onnicomprensive (e spesso errate e fuorvianti, come "Terra dei fuochi"), e si analizzano solamente i dati statistici, quelli cioè che mettono a confronto la Campania con il resto dell'Europa, il risultato è sempre lo stesso: i problemi ci sono, e in alcuni casi sono rilevanti, ma per l'intera regione e l'area metropolitana tra Napoli e Caserta, in particolare, i dati risultano allineati non solo con alcune componenti naturali proprie della struttura fisica e geo-biologica del territorio, ma con la condizione di migliaia di altre aree europee simili. Aree per le quali sono in corso, e spesso già avvenute, le operazioni di trasformazione, riciclo e riutilizzo che le hanno rese compatibili e ben integrate con i tessuti urbani e metropolitani. Non si tratta di eludere i problemi o di sottovalutarli, ma di ricontestualizzarli collocandoli nella dimensione opportuna.

Già il dato principale, ad esempio, che riassume l'ampiezza dell'inquinamento dei suoli e dell'aria in Campania non aiuta a comprendere i termini del problema. Il dato è quello del numero dei siti inquinati della regione: 2551 (fonte Regione Campania). Un dato ufficiale e banalmente preciso che riassume di tutto. In buona parte si tratta di attività produttive non compatibili, in parte molto minore di vere e proprie discariche, mentre più del 50 per cento è rappresentato da aree di "abbandono incontrollato di rifiuti". Quest'ultima categoria comprende di tutto, da piccoli depositi di lastre di eternit, agli scarti inerti dell'attività edilizia, ad aree di stoccaggio temporaneo diventato definitivo, fino ai luoghi "incerti" la cui natura necessita quantomeno di ulteriori approfondimenti. Piccole aree che, come si evince dalle carte regionali, sono localizzate ovunque nella regione, anche se con densità diverse, dall'agro casertano ai monti del Matese, dalla Penisola Sorrentina al Cilento, al Sannio.

Gli stessi Sin (i grandi Siti di Interesse Nazionale, cioè aree estese di rischio classificate pericolose dallo Stato) hanno identità diverse, ma si vedono spesso aggregati e resi surrettivamente parte di uno stesso problema. Si tratta di sei siti (alcuni dei quali diventati Sir, Siti di Interesse Regionale), che occupano il 15,8 per cento del territorio regionale, pari a 2157 chi-

lometri quadrati. Il sito più esteso è quello dell'area domizio-flegrea-aversana, identificabile con la "Terra dei fuochi", ma importanti sono anche le aree del fiume Sarno e del litorale vesuviano. Bagnoli è il più piccolo ma, pur essendo stato quello sul quale si sono concentrati i maggiori sforzi, appare oggi come quello più debole e che necessita di una ridefinizione dei problemi e delle scelte programmatiche e progettuali.

Dati che non aiutano, quindi, a dimensionare e discretizzare correttamente il problema, ponendo le precondizioni per definire politiche non adeguate, strategie programmatiche troppo generiche e soluzioni progettuali di riuso e riqualificazione insufficienti.

In questo senso, per la Campania, ma anche per il resto del paese (visto che i siti di interesse nazionale italiani sono più di cinquanta) appare fondamentale guardare a quanto è stato già fatto altrove, in particolare in altre realtà europee, dove diversi processi di riconversione e riqualificazione di aree contaminate si sono già conclusi e, soprattutto, conclusi positivamente, riuscendo a trasformare le geografie dello scarto in nuove geografie del riciclo.

Su questi temi si confronteranno per due giorni, a partire da oggi alle 9.30, al Dipartimento di Architettura di Napoli (Palazzo Gravina — via Monteoliveto, 3), i componenti del Programma di Ricerca di Interesse Nazionale "Recycle Italy. Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture della città e del paesaggio". Al convegno, coordinato da Carlo Gasparrini e Michelangelo Russo, saranno esposti sia i risultati parziali della ricerca riguardanti la Campania, sia esperienze di altre aree critiche nazionali ed europee. Particolarmente rilevanti saranno le conferenze di Carles Llop, Manuel Gausa e Jordi Bellmunt su importanti riqualificazioni di paesaggio in corso di progettazione o già ultimate in Spagna.

Inquadrare il caso della Campania in una cornice più ampia, dove diverse azioni di riqualificazione sono già state messe in campo e concluse, è un passo centrale per definire le dimensioni dei problemi e suggerire azioni corrette per il futuro dell'intera regione riutilizzando proprio i materiali urbani dell'abbandono e dello scarto.